ANNO 54 — TORINO *Lunedì 25 Ottobre 1920* — NUM. 254

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Bartolomeo Bartolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
...argheria di una ...ansiari L. 4,00 ...Piccoli Avvisi ...testo del gior... ...cenze - Segnando ...per linea contata. ...Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

La "conquista del potere,,
al congresso di Reggio

Benchè sul congresso di Reggio la Stampa abbia già espresso le sue impressioni, crediamo utile pubblicare questo articolo del nostro ultimo collaboratore.

Una gran parte dei commenti, « borghesi » al congresso di Reggio Emilia si è concentrata intorno alle discussioni e alle decisioni del medesimo circa l'andata, o meno, dei socialisti al potere. La mozione approvata al unanimità dal congresso dice, a questo proposito, che « presentandosene l'occasione, il partito non rinunzia alla conquista del potere politico nelle forme consentite dal momento e dalla situazione internazionale, valendosi delle forze di tutti gli organismi politico-sindacali che agiscono in pieno accordo col partito e in completa indipendenza da qualsiasi potere o frazione democratica della borghesia ». Queste parole sono state variamente interpretate. Non è mancato chi ha voluto trovarci una *pastorella* per eventuali combinazioni governative borghesi-socialiste. I più, invece, hanno creduto di dover constatare che il gruppo di Reggio Emilia assumeva, con esse, una linea di completa intransigenza tattica, escludendo qualunque collaborazione con la borghesia.

Noi crediamo che gli uni e gli altri si siano posti da un punto di vista non giusto per valutare i risultati essenziali del congresso. Il quale, non sappiamo se nelle intenzioni degli organizzatori, ma certo nella deliberata volontà della maggioranza degli intervenuti, ha escluso dall'ambito dei suoi fini la determinazione di un programma politico concreto da parte della «frazione di concentrazione ». Coerentemente a questo nome da essi assunto, i congressisti non hanno inteso determinare quale azione il partito socialista italiano debba svolgere nelle prossime lotte politiche. Essi hanno rivolto la loro attenzione al passato della idea assai più che al futuro dell'azione, cercando di mostrare ai loro compagni di fede socialista, ma fautori del massimalismo bolscevico, la propria perfetta ortodossia e di evitar così la minacciata scissione. Essi hanno voluto, cioè, salvare l'unità interna del partito oggi, e non stabilire quale dovrà essere la sua opera domani.

Di qui la genericità — che potremmo chiamare astrattezza, se non trovasse la sua spiegazione in questo scopo eminentemente concreto di mantenere l'unità del partito — delle deliberazioni di Reggio Emilia, ed il loro carattere prevalente di massime teoriche. La mozione approvata è una professione di fede, non un programma politico. Essa ci dice che cosa pensino i congressisti circa la dittatura del proletariato e l'uso della violenza, le « pietre di scandalo » nel contrasto fra bolscevichi e antibolscevichi, ma tratta nel suo complesso di una questione concreta, quale è quella dell'accettazione o meno dei ventun punti di Mosca — i quali rischiano di divenir celebri come i quattordici punti di Wilson — il congresso se l'è cavata con una soluzione media: « applicazione », sì, ma con « autonomia interpretativa », e quindi « secondo le condizioni di ogni paese ».

Intorno alla questione che, come abbiamo detto, ha più attirato l'attenzione del pubblico, dell'andata al potere, la risoluzione del congresso presenta gli stessi caratteri di genericità teorica e di conciliazione. L'andata al potere non è esclusa, ma vien chiamata « conquista del potere » per darle carattere più rivoluzionario. Si afferma, possibilisticamente, che tale conquista dovrebbe avvenire « nelle forme consentite dal momento e dalla situazione internazionale », ma si ha cura di soggiungere che le forze cui spetterebbe compierla dovrebbero agire « in completa indipendenza da qualsiasi potere o frazione democratica della borghesia ». Questa frase, sulla quale unicamente si sono fermati coloro che han trovato proclamata nella mozione l'intransigenza, va dunque presa nel contesto, quale complemento piuttosto correttivo di altre, e non viene, in conclusione, a significare se non questo: che il socialismo intende andare al potere basandosi sulle forze proprie e per conto proprio, non per concessione ed a vantaggio della borghesia.

Generica e conciliatrice nella parte positiva, come si conveniva ad un programma di « concentrazione », la mozione di Reggio Emilia è stata invece precisa ed esplicita in due negazioni: essa ha chiesto l'ostracismo per gli anarchici ed i sindacalisti (oltrechè per i massoni), e si è pronunziata contro una rivoluzione italiana di tipo russo, nelle circostanze presenti, giudicandola « destinata a crollare a breve scadenza ». Queste due negative — che rendono piuttosto accademiche, o per lo meno inattuali le concessioni fatte nella mozione stessa alla sinistra del partito circa la dittatura proletaria e l'uso della violenza — costituiscono, nelle decisioni di Reggio Emilia, il punto saliente di differenziazione del gruppo entro la massa unitaria del partito. Con esse i congressisti di Reggio Emilia hanno affermato quel che il partito socialista italiano, secondo loro, *non* deve fare. Rimane, ora, la parte più importante: determinare quello che deve fare. A Reggio, come abbiamo detto fin da principio, il gruppo di « concentrazione » si è deliberatamente astenuto dall'affrontare il problema, nonostante l'invito del Modigliani. Ma, o che il gruppo riesca a ...ngere in seno alla mantenuta unità del partito, o che, resasi inevitabile la scissione, esso si costituisca in partito a sè, la formulazione di un programma positivo non tarderà a rivelarglisi assolutamente necessaria. Ed allora anche la questione dell'andata al potere si ripresenterà e dovrà esser risolta in maniera concreta, decidendo, innanzi tutto, se il partito debba andare da solo o in collaborazione. Un punto, questo su cui il congresso di Reggio Emilia, nonostante le apparenze in contrario, non si è affatto pronunziato, e che anzi esso non ha neanche sottoposto a un serio esame.

LUIGI SALVATORELLI.

Le pregiudiziali dell'Italia
per l'adesione al convegno con gli jugoslavi

La missione americana
L'odierno Consiglio dei ministri

Roma, 25 mattino.

La giornata domenicale fu per l'on. Giolitti non meno laboriosa del consueto. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto innanzi tutto una Commissione di notabilità americane, alla cui testa si trova il notissimo finanziere Benford. Questa missione, che sta attualmente visitando l'Italia, è giunta negli scorsi giorni a Roma, chiedendo di essere ricevuta dal Presidente del Consiglio, il quale ben volentieri ha accettato di aderire al desiderio. Il colloquio è durato circa due ore, ed ebbe notevole importanza per coordinare i rapporti fra i due paesi e per le relazioni di affari fra gli alleati. L'on. Giolitti ha largamente illustrate le condizioni attuali dell'Italia, nonchè lo stato dei maggiori problemi del quali il Governo attende ora alla soluzione. Anche la questione adriatica fu incidentalmente oggetto di chiarimenti da parte del Presidente del Consiglio, il quale ha inoltre chiaramente spiegate le condizioni attuali del lavoro in Italia, nonchè la soluzione data dal Governo nella vertenza dei metallurgici, riconoscendo il principio del controllo di fabbrica. L'on. Giolitti si è inoltre informato presso la missione americana di tutto ciò che, per quanto riflette gli Stati Uniti, può interessare l'Italia. I componenti la missione si sono dichiarati ammirati della larghezza di vedute dell'on. Giolitti, della modernità delle sue idee e della chiarezza con la quale l'on. Giolitti ha esposto il proprio pensiero. Il Presidente del Consiglio volle consegnare al capo della missione il proprio ritratto con dedica autografa. Il ministro degli Esteri, Sforza, col quale la missione americana ha pure conferito, ha invitato i componenti di essa ad una colazione che deve aver luogo stamani. La missione americana lascierà stasera Roma.

L'on. Giolitti ha poi successivamente conferito a lungo col ministro degli Esteri, conte Sforza, nonchè coi ministri di Agricoltura, delle Finanze, dell'Industria, on. Micheli, Facta e Alessio. Tali conferenze furono la preparazione del Consiglio dei ministri di stamani, nel quale vennero discussi ed approvati i provvedimenti e le proposte concordate coi rispettivi ministri. L'on. Giolitti ha altresì conferito col senatore on. Bertolini e col comm. Volpi, che sono designati a far parte della Delegazione italiana nelle non lontane trattative fra l'Italia e la Jugoslavia. L'on. Bertolini ed il comm. Volpi furono ricevuti anche dal ministro Facta.

Il Consiglio dei ministri s'è riunito stamattina a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Erano presenti tutti i ministri. Nel Consiglio d'oggi l'onorevole Sforza riferisce largamente intorno alle trattative preliminari svoltesi finora dai Gabinetti di Roma e di Belgrado, per l'incontro dei delegati italiani e jugoslavi per la questione adriatica. L'Italia pone talune questioni pregiudiziali, fra cui quella del rispetto del plebiscito in Carinzia, prima di dare la propria adesione al convegno. Se tali difficoltà saranno superate, il Governo italiano annunciarà senz'altro la composizione della delegazione italiana, della quale faranno parte gli onorevoli Sforza, Bertolini e comm. Volpi. Non è esclusa la possibilità della partecipazione dell'on. Giolitti al convegno se la delegazione serbo-croata comprenderà anche il presidente del Consiglio serbo.

Nella riunione d'oggi i ministri si occuperanno anche della situazione interna in base alla relazione che ne farà l'on. Giolitti. La situazione nulla presenta di eccezionale. In ogni modo, tutte le evenienze sono state prevedute e relative misure sono state prese fino dalla riunione di sabato sera, presieduta dall'on. Giolitti, alla quale parteciparono il generale Ameglio, comandante delle guardie regie, ed il generale Pelitti di Rorà, comandante dell'arma dei carabinieri. Il Consiglio procederà infine all'esame dei nuovi provvedimenti finanziari che l'on. Facta ha allo studio. Non si parlerà se non in linea generale della riapertura del Parlamento, dovendo questo argomento essere trattato nei Consigli successivi. Per ora la data più probabile, salvo novità, si aggira in un periodo dal 10 al 20 novembre.

Le truppe jugoslave sgombrano la zona illegalmente occupata

Ringenfurt, 25, mattino.

Le truppe jugoslave, in seguito all'interessamento spiegato dalla Commissione plebiscitaria e dal delegato italiano principe Borghese, hanno sgombrato la zona finora illegalmente occupata. L'amministrazione di questa zona potrebbe essere ora assunta dalla Commissione interalleata, la quale, a suo tempo, ne farà la consegna alle autorità austriache. Tutta la Carinzia festeggia con manifestazioni caratteristiche e con pittoreschi cortei la vittoria riportata sugli jugoslavi. (Stefani).

Dichiarazioni per un articolo dell'on. Nitti

Roma, 25 mattino.

Il *Tempo* riconosce fondate le critiche che il *Figaro* rivolge all'on. Nitti per aver con un suo articolo pubblicato sulla *United Press* lasciato quel Trattato di Versailles del quale egli, come presidente del Consiglio, propose l'approvazione al Parlamento italiano.

Il *Tempo* scrive: « Male si provvede al bene della patria minacciato affiancando con leggerezza una situazione estremamente compressa e provocando con estrema incomprensibile leggerezza le ire di coloro sui quali « coi quali dobbiamo, bene o male, contare. E questo senza tener conto delle responsabilità già da lui assunte. Un italiano qualsiasi, pensoso dei problemi dell'avvenire del proprio paese, dovrebbe essere più guardingo e possedere chiara e viva la visione degli interessi veri positivi ed insopprimibili dell'Italia con le nazioni alleate e quindi all'Europa e al mondo ».

Lo sciopero minerario inglese
Da stamane molti treni sono sospesi
Il Bill che sarà presentato oggi al Parlamento

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, mattino.

I *leaders* minerari si sono manifestati benissimo disposti a cedere, ma i loro gregari non ne hanno ancora la minima idea, se, innanzi tutto, non ottengano chiaro e tondo le sospirate richieste; rimane a vedere se il Governo potrà ridursi a considerarle dopo i suoi categorici e clamorosi dinieghi iniziali. La massa, naturalmente, in base allo statuto della Federazione mineraria dovrà essere consultata mediante un apposito *referendum*, prima che lo sciopero possa dichiararsi finito completamente. La caratteristica dei commenti della stampa su questa vertenza industriale, che pure è la più parlamentare avvenuta a memoria di uomo, rimane quella di una moderazione estrema verso gli scioperanti. La sola *Morning Post* li attacca violentemente, ma questo è un piacere solitario di cui nessuno si accorge. Parecchi altri organi conservatori, invece, sostengono da qualche giorno che le domande immediate dei minatori devono essere soddisfatte. Ogni questione di puntiglio e di amore polemico governativo, dicono in ispecie il *Times* ed il *Daily Mail*, va messa da parte e le concessioni devono essere fatte in maniera che giovino a concludere una buona intesa con soddisfazione reciproca, ciò che potrà portare ad un aumento della produzione.

La massa dei disoccupati a causa dello sciopero crimai è salita ad oltre 150,000, il che fa crescere il numero dei disoccupati già esistenti. Da stamane molti treni sulle reti ferroviarie del Regno Unito sono sospesi per economizzare il combustibile. Il *bill* di emergenza, che verrà approvato oggi in Parlamento, qualora i negoziati con i minatori non diano buoni affidamenti, conferirà al Governo il potere di requisire e quello di far fronte a qualunque incaglio nella distribuzione dei viveri. Verranno sospesi ad una multa di 10 sterline ed a vari anni di reclusione tutti coloro che ostacoleranno i provvedimenti del Governo. In poche parole, il nuovo *bill*, che darà al Governo il potere di poter emettere [illegible] paragonabile alle leggi speciali che esistevano durante [illegible] non dovrà per fortuna essere applicato.

Il "Matin,, venduto alla "Standard Oil,,?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, mattino.

La *Chicago Tribune* annuncia che la *Standard Oil* avrebbe acquistato il *Matin* in seguito a transazione conclusa la scorsa settimana e negoziata dalla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi. Non si dice quale sia il prezzo dell'acquisto, ma esso è certamente considerevole, trattasi soltanto l'immobile del Boulevard Poissonnière, ove sono gli uffici del grande organo parigino, ha un valore di parecchi milioni. Sei circoli finanziari questo atto della *Standard Oil* è considerato come l'inizio di una lotta intensa fra la *Standard Oil* ed il *Royal Dutch*, per il commercio all'estero. Naturalmente va lasciata al giornale americano la responsabilità della notizia.

Mentre il Re di Grecia si spegne
Venizelos prevede
la successione del Principe Paolo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, mattino.

Interrogato dal corrispondente del *Temps* ad Atene sulla questione dinastica, Venizelos, esprimendo una speranza, sia pure minima, per la guarigione di re Alessandro, la cui morte costituirebbe una perdita dolorosa, avendo sempre assolto nel modo più perfetto le sue funzioni di Sovrano costituzionale, ammise che si era dovuto nelle attuali contingenze prevedere il caso di una successione. In tal caso, non si avrebbe che da applicare la Costituzione, la quale indica il fratello minore del Re, il principe Paolo, quale erede del trono. Tuttavia, date le circostanze anormali esistenti attualmente, si dovrebbero prendere certe garanzie, non pretendesi mettere un Sovrano che si considerasse come un « locum tenens » dell'ex-re Costantino. Si è detto che questi, persuaso nella speranza della sua restaurazione personale, rifiuterebbe di autorizzare su figlio ad accettare la corona. Venizelos non ha però presa in considerazione tale eventualità poichè il risultato delle prossime elezioni dimostrerà all'ex-Sovrano che la sua causa è perduta, e non privera suo figlio del trono per la sola soddisfazione del suo risentimento personale. Le condizioni e inutile discutere le varie candidature di cui si è parlato. Quella dell'ex-Diadoco, di cui le frazioni moderate dei due partiti avevano considerata la possibilità come terreno d'intesa, incontra grande opposizione della maggioranza e particolarmente dell'esercito. In quanto ai Principi francesi, di cui si è parlato, essi non sono molto indicati per un trono democratico come quello di Grecia, in cui la Monarchia non è in realtà che una presidenza di repubblica, senza gli inconvenienti del settennato. Si possono smentire pure tutte le altre candidature belghe, inglesi, ed altre di cui si è fatto parola. Se re Alessandro dovesse morire, suo fratello Paolo gli succederebbe nel modo più normale, dopo un breve limite di tempo necessario per ottenere le garanzie indispensabili. Se il Re dovesse soccombere prima del 29 ottobre, la Camera uscente verrebbe convocata per designare il reggente. Passata tale data, la Camera che sarà eletta il 7 novembre ne sarebbe incaricata. Tutto il poco tempo che ancora resta prima delle elezioni, se si possasse la questione della successione al trono, si può dire che è alla luce delle elezioni che verrebbe esaminata ed a appunto per questo che Venizelos può affermare la sua convinzione nell'accettazione del principe Paolo, colle dovute garanzie.

La « Stefani » comunica che un bollettino sulle condizioni di salute del Re in data 23 ottobre, ore 23, dice: « Dopo le 19 la temperatura è calata a 38,6, pulsazioni 130 e respirazioni 40. Dopo le 21 la temperatura ha ricominciato a salire. In questo momento essa è di 39,0, pulsazioni 135, respirazione 48. Sintomi polmonari stazionari ».

Un colloquio con Benedetto Croce
su i problemi scolastici e sulle loro soluzioni

Napoli, 25.

Il collega Emilio Scaglione ha avuto un colloquio con Benedetto Croce sui problemi scolastici del dopo guerra e sulle possibili loro soluzioni. Del colloquio pubblicato nel *Mezzogiorno*, vi trasmetto le parti più importanti.

Sonora ne discorri.

— Eccellenza, è vera la notizia che nelle decisioni delle commissioni, le cui istituzione è stata sollecitamente promulgata da Lei, saranno accordate somme per aumentare del ministro del Tesoro l'importo dei fondi per il funzionamento integrale di quelle provinciali da Vostra Eccellenza?...

— Non è vero. Le scuole istituende sono duecento. E il Ministero del Tesoro ha accordato integralmente i fondi necessari. Le operazioni di ripartizione delle 500 scuole fra le varie provincie sono in corso presso la Direzione Generale, alla competenza che le fu data avere leggero consolidato la cura se non avessi ottenuta precedentemente assicurazione dal Ministero del Tesoro del suo intero e costante finanziario.

— Eccellenza, Ella non ignora che le graduatorie dei concorsi magistrali speciali, per titolari e supplenti, banditi dalle scorse Amministrazioni scolastiche del regime, sono tuttora lungi dall'esaurimento. Centinaia di maestri sanzionati-militari, feriti, decorati o semplicemente ex militari, attendono pazientemente il loro turno, compresi e compresi entro interminabili graduatorie. Le scuole normali e i corsi magistrali sfornano ogni anno migliaia di maestri, con e riserbata una congrua quota di posti, per effetto dei DD. LL. 15 maggio e 29 agosto 1919, disgraziatamente — se non vi siano di qui — alla saturazione immaginaria, alla costituzione di un esercito di maestri disoccupati...

— Non mi sfugge la gravità di questa situazione. Le 2000 scuole istituende rappresentano un acconto sul passivo di sistemazione, e di nuove scuole che verso attuazione in avvenire. Ho in animo di istituire, a gitto continuo, ogni anno, 2000 scuole...

Questa notizia sarà appresa, con grande soddisfazione dalla classe magistrale italiana.

Edilizia scolastica e requisizione di locali.

— Ma la scuola italiana, Eccellenza, è piaga di più grave sfacelo. L'edilizia problema dell'edilizia scolastica non trova una via neppure approssimativa di soluzione. Le norme della legge 1 giugno 1911, integrate dal Regolamento 11 gennaio 1912, non rispondono, assolutamente, per la parte finanziaria, allo scopo. Dati il costo della mano d'opera e delle materie prime, l'oscillazione frenetica del cambio, lo svilimento della moneta non vi è comune in base alle possa contrarre mutuo, sia pure su prevalutato due o tre volte aggiornato, per indire l'appalto ed iniziare i lavori. Nessuna Ditta accetta a condizioni tanto aleatorie. Ma c'è di più. Il governo, ripartite le quote quadriennali, stanziate dalla Legge 4 giugno, non le integra con le somme necessarie per l'aggiornamento dei prezzi, le quali restano a carico dei Comuni, anche per la parte che riguarda gli interessi. Non è arrischiato quindi asserire che si è da qualche anno in fase all'arresto, alla paralisi in materia di costruzione di edifizi scolastici. Le conseguenze sono quanto mai nefaste e dannose per la scuola. Le scuole delle frazioni e spesso del Comune vengono allogate entro scantinati. Gli insegnanti non trovano alloggio nè nei Comuni [illegible] ...deriva l'esigenza, su vasta scala, dell'obbligo della residenza, la soluzione irrimediabile la quale continuità, non solamente materiale ma anche spirituale, che dovrebbe tenere il maestro aderente, attraverso una costante spirituale rispondenza, non estraneo ai casi dei suoi alunni, ma a quell'angolo di mondo, a quella cerchia di orizzonte, a quella linea di colli, entro cui egli dovrebbe svolgere la distinta opera sua. La sede della scuola diventa luogo di pena, di esilio, spesso di terrore per il maestro. Ed egli se ne assenta, fingendo la residenza a quattro o otto chilometri di distanza. E vecchi il pellegrinaggio quotidiano e l'assiduità e la fiacca coi chiede conto. E l'edificio scolastico provvede alla supplenza. E per concorsi, esami che sia il caso e molti [illegible] altri casi simbolici. L'argomento annuale per il bilancio dell'Amministrazione scolastica di continuità di inedizia di fitto e un rendimento assai scarso nella educazione e nella cultura elementare.

— Ora, Eccellenza, il locale per la scuola o per l'alloggio dell'insegnante, novanta volte su cento, esiste nel Comune e anche nella frazione. L'incuria, spesso il malvolere, più spesso l'ostruzionismo delle Amministrazioni Comunali o dei privati determinano i rilevati ostacoli, puramente immaginari. La configurazione successiva, se pur rapida e meccanicamente, di un simile increscioso stato di cose, m'induce finalmente a rivolgerla il quesito che avrei dovuto sollevare pregiudizialmente all'inizio di questa conversazione. Esclusa per ora, e per molti anni ancora, la possibilità che sia sovvenuto alla imperiosa esigenza dell'edilizia scolastica, attraverso la massiccia e tardigrada procedura della contrattazione del mutuo di lavoro tra Comune e Cassa Depositi e Prestiti, crede Ella Eccellenza, di esaminare l'opportunità di provocare una disposizione di legge che autorizzi, quando lo stato di necessità lo esiga, la requisizione — presso i Comuni e i privati nel Comune capoluogo, e presso le case coloniche nelle frazioni — dei locali per la scuola e per l'alloggio dell'insegnante? Una fattispecie di carabinieri disloccati per ragioni di ordine pubblico, nel guazzetto di rane, sulla vetta dei monti, ecco — non c'è miserevole! — l'alloggio per la durata della sua [illegible] permanenza. O che il maestro, dislocato per ragioni di ordine, morale, debba trovare inesorabilmente e angosciosamente sollevato, fino al valico del paese, il ponte levatoio dell'ostilità e della tacita avversa?

— Quanto lei mi ha detto risponde a verità ed è a mia cognizione. L'opportunità dei provvedimenti, nei quali, ella vede un tentativo di temporanea soluzione dell'annoso problema, è stata da me meditata e non sarei alieno dall'orientarla verso soluzioni concrete. Mi occorrerebbe la collaborazione concreta e costante dei RR. Provveditori. Essi dovrebbero rispettivamente indicarmi, per ciascuna provincia i Comuni o le frazioni sedi di scuole, nelle quali si verificano i lamentati inconvenienti e per cui occorra provvedere d'autorità. Vi troveranno a loro volta collaboratore animoso. Ella, per altro, in questo constatare che con la mia recente circolare sui concorsi e sulle supplenze dei maestri elementari, ho tentato di ovviare al diffuso malvezzo degli insegnanti di chiudere concorsi non sempre giustificati.

— Vostra Eccellenza vi è riuscita ottimamente. Sono convinto che d'ora innanzi sarà preparatissimi al cap. 4 del bilancio delle Amministrazioni Scolastiche — voce: concedi e supplenze — la consueta cancellazione annuale.

La riforma delle Amministrazioni Provinciali Scolastiche.

— Può dirmi, Eccellenza, qualche parola sulla seconda della « vexata quaestio » della riforma degli organici delle Amministrazioni Scolastiche e del funzionamento dei servizi amministrativi, tecnici e contabili dell'Amministrazione stessa?

— La questione è, dirò, nel piano, nel programma mio ministeriale. So che ne ho sono occupati alcuni miei predecessori...

— Infruttuosamente, Eccellenza, nello interessamento. Una Commissione costituita dal Ministro Baccelli stava per presentare le sue conclusioni, allorchè il Presidente di essa e il Ministro presentarono... le loro dimissioni!...

— Io spero di evitare il disagio delle Commissioni. Conosco i gravi disagi finanziari e segretario morali, entro i quali si dibattono alcune categorie di funzionari delle Amministrazioni Scolastiche, fra esse comprese i Provveditori agli Studi.

— Vorrà considerare, Eccellenza, che la Amministrazione Scolastica Provinciale e Periferica delle Amministrazioni provinciali, « delle Amministrazioni di periferia », che non abbia per sè personale amministrativo e contabile una carriera, i funzionari restano lì, con unico grado, in sempiterno, i segretari possono aspirare ai posti direttivi di Provveditore in percentuale ridevole, concorrendo con essi al pallio della direzione degli Uffici scolastici. Capi d'Istituto, Professori di Scuole Medie, Ispettori Scolastici con laurea e i funzionari amministrativi dell'amministrazione centrale del Ministero dell'Istruzione, in questa e [illegible] Amministrazione Provinciale Scolastica, un solo ingegnere con un paio di avventizi sparuti e anabolistra da anni bilanci di cinque, dieci, quindici milioni senza garanzia, senza controllo, esclusa ogni possibilità di revisione di conti da chiunque e in qualsiasi forma e tempo esercitata.

E di questa situazione incresciosa il Ministro si dichiarò consapevole e pronto allo studio.

Le elezioni amministrative di ieri
In provincia di Torino

Anche la giornata di ieri, la quarta delle elezioni amministrative nella provincia di Torino, è trascorsa nella consueta calma. La pioggia non ha impedito agli elettori delle varie circoscrizioni mandamentali di accorrere numerosi alle urne, come ne fanno fede alcuni tra i risultati pervenuti. Ma forse a causa della pioggia stessa, i dati numerici trasmessi sino a tarda ora della scorsa notte alla Prefettura, sono piuttosto scarsi e a ogni modo non tali da poter offrire materia per una previsione, sia pure approssimativa, del l'esito della lotta combattuta.

La posizione dei vari partiti

I Mandamenti in giuoco erano quindici, raggruppati in otto circoscrizioni comprendenti complessivamente diecisette Comuni. Due delle circoscrizioni, e cioè Giaveno-Avigliana e Chieri-Riva di Chieri, dovevano eleggere ciascuna due consiglieri provinciali, essendo il numero totale di questi era di dieci. Il partito socialista, colla sua notevole organizzazione ed il suo largo proselitismo, raccolto ormai anche nei villaggi più lontani e nei borghi più eccentrici, è sceso in campo anche questa volta con candidati suoi in tutte le otto circoscrizioni. Non così è avvenuto, invece, dei popolari e dei liberali: è noto che questi ultimi, a mezzo della Associazione liberale democratica torinese, non si sono impegnati ufficialmente che per le quattro circoscrizioni di Giaveno-Avigliana, Susa, Ivrea-Borgomasino, Pinerolo. I popolari, a loro volta, si sono affermati in sei circoscrizioni, lasciando il campo libero al liberale Lostia-Concordia nella circoscrizione di Pecetto-Moncrosa-Penestrelle, al liberale diremo ufficiale Nicolotti, che ad Azeglio-Borgomasino ha sostituito negli ultimi giorni il comm. Angelo Rifarinati, e non contrastando infine il posto al comm. Borgesa a Giaveno-Avigliana.

Dai risultati finora conosciuti è inutile agevole fare una constatazione, che non è ...se non la ripetizione di quanto già accadde nelle settimane precedenti: dove i partiti, che si è convenuto di chiamare dell'ordine, non si sono mossi a diretti reciprocamente battaglia a vantaggio del terzo, il socialista, quest'ultimo è rimasto soccombente e viceversa è riuscito dove questa condizione non si è verificata. Valgano per questa domenica gli esempi delle circoscrizioni di Azeglio e di Pecetto, dove in base alle cifre sino a questo momento note, i due liberali sopravanzano vittoriosamente l'avversario socialista; e valga altresì, per la dimostrazione in senso inverso, l'esempio di Ivrea, nel quale mancando il socialista Pautasso, redattore capo dell'*Ordine* torinese, è la notevole prevalenza sul candidato liberale avv. Zanetti e sorpassa di gran lunga il popolare Borello.

Dove la lotta fu più viva

Era, del resto, questa del Mandamento di Ivrea, una delle note salienti della giornata: la quale, ad esito definitivo conosciuto, potrebbe anche costituire per il Pastore un certo qual motivo di particolare compiacimento, quando si consideri che dei non pochi fra i noti socialisti torinesi, prescelti a candidati in provincia, fatta, se non erriamo la sola eccezione dell'on. Francesco Frola, eletto trionfalmente a Chivasso, nessuno non si era sinora salvato. E si possono citare gli onorevoli Barberis e Pagella, Caleffi, l'avv. Scalletta, il segretario generale della Camera del lavoro Chignoli, e qualche altro. Dal che sarebbe lecito trarre l'illazione che, anche socialisticamente parlando, in fatto di elezioni abbia un qualche valore il colore locale, se non proprio l'ombra del vessillo campanile.

Con caratteri di non comune vivacità sembra saersi inoltre profilata la lotta nella circoscrizione di Giaveno-Avigliana, dove il commendatore Borgesa ed il popolare prof. Girardi avevano dovuto sostenere l'urto assai rude colla nuova operaia di uno dei capilavoro mandamentali: Avigliana, mentre anche in Comuni di più alpestre quiete, quali Trana, Reano fanno contendersi si sono misurate in un giuoco di equilibrio, che potrebbe costituire non un buon presagio per i due candidati dei partiti dell'ordine uniti in una sorte comune.

Accenneremo per concludere queste rapide note, alla situazione della circoscrizione di Chieri e Riva, dove per il ritiro dei liberali on. Rossi Cesare e Giordano, si è impegnata un duello a fondo tra i popolari ed i socialisti. I primi sono in prevalenza sui secondi di circa 650 voti, Notevole che 102 elettori di Santena, hanno voluto, malgrado tutto, affermarsi sul nome dell'on. Cesare Rossi. È un omaggio che lorneró certamente sentito a Sua Eccellenza, ma che in condizioni diverse poteva pure riuscire esiziale ad uno dei due candidati popolari in lizza, il Pellosio, che in fatti a Santena ha avuto cento voti in meno del suo compagno di lista.

In attesa dell'esito completo di tutte le circoscrizioni, diamo intanto i risultati parziali in nostro possesso, rilevando ancora che date mentre ventura si esaurirranno con le tre ultime circoscrizioni mandamentali le elezioni nell'intera provincia. Torgo esclusa.

Gli scrutinii provinciali

Mandamenti di Chieri - Riva di Chieri (Circondario di Torino). — Risultato di 5 Comuni su 12:

Comune di Chieri: Giordano dottor Gaetano, popolare, voti 1639 — Pellosio avv. Filippo, popolare, 1511 — Davico Giovanni, socialista, 1453 — Diano Modesto, socialista, 1373.

Comune di Pecetto Torinese: Giordano 284 — Pellosio 278 — Davico 245 — Diano 243.

Comune di Pino Torinese: Giordano 180 — Pellosio 180 — Davico 105 — Diano 103.

Comune di Santena: Giordano 473 — Pellosio 373 — Davico 440 — Diano 447 — on. Cesare Rossi 102.

Comune di Riva di Chieri: Giordano 556 — Pellosio 441 — Davico 299 — Diano 260.

Mandamenti di Orbassano - Rivoli (Circondario di Torino). Risultato di 4 Comuni su 11:

Comune di Candiolo: Martinengo Michele, popolare, 125 — Mortara Achille, socialista, 204.

Comune di Rivalta Torinese: Martinengo 231 — Mortara 128.

Comune di Grugliasco: Martinengo 948 — Mortara 359.

Comune di Rosta: Martinengo 124 — Mortara 120.

Mandamento di Ivrea (Circondario di Ivrea). — Risultato di 3 Comuni su 5, di cui uno parziale:

Comune di Ivrea (I.a e I.a Sezione): Zanetti avv. Giuseppe, liberale, 123 — Pastore Ottavio, socialista, 248 — Borello Giacomo, popolare, 77 — Enrione 38.

Comune di Bollengo: Zanetti 58 — Pastore 115 — Borello 23.

Comune di Montalto Dora: Zanetti 75 — Pastore 133 — Borello 73.

Mandamenti di Azeglio - Borgo Master (Circondario di Ivrea). — Risultato di 7 Comuni su 13:

Comune di Caravino: Nicolotti cav. Edoardo, liberale, 198 — Avitanco Matteo, socialista, 291.

Comune di Palazzo Canavese: Nicolotti 122 — Avitanco 192.

Comune di Piverone: Nicolotti 198 — Avitanco 160.

Comune di Settimo Rottaro: Nicolotti 110 — Avitanco 72.

Comune di Cossano Canavese: Nicolotti 98 — Avitanco 75.

Comune di Stazione: Nicolotti 193 — Avitanco 81.

Comune di Mastino: Nicolotti 28 — Avitanco 33.

Mandamenti di Giaveno - Avigliana (Circondario di Susa). — Risultato di 5 Comuni su 9:

Comune di Avigliana: Borgesa avvocato capitano tog. Enrico, lib., 335 — Gribaudi prof. Pietro, popolare, 331 — Vota Giuseppe, socialista, 679 — Dovia Michele, socialista, 679.

Comune di Trana: Borgesa 215, Gribaudi 212, Vota 210, Dovia 210.

Mandamento di Susa (Circondario di Susa). Risultato di due Comuni su 11, di cui uno parziale:

Comune di Susa (I Sezione): Levis commendatore dott. Giuseppe, liberale, 190; Chiambertando Gio. Battista, popolare, 84; Vanoni Pietro, socialista, 92.

Comune di Mompantero: Levis 55; Chiambertando 18; Vanoni 216.

Mandamenti di Ouard-Giaglione (Circondario di Aosta). — Risultato di 3 Comuni su 19:

Comune di Giaglione: Chatriam avv. Alfonso, popolare, 257; Vierin Emilio, socialista, 75; Martinez notaio Giulio, indipendente, 25; Fourdon 14.

Comune di Etroubles: Chatriam 89; Vierin 22; Marcoz 29; De Feyes 1.

Comune di Fenis: Chatriam [illegible] Vierin 104; Marcoz 7.

Comune di Nus: Chatriam 104; Vierin 130; Marcoz 125.

Comune di Saint-Cristophe: Chatriam 89; Vierin 62; Marcoz 40.

Mandamenti di Perrero-Perosa Argentina-Fenestrelle (Circondario di Pinerolo). — Risultato di 13 Comuni su 22, di cui uno parziale:

Comune di Perrero: Concourde Enrico, liberale, 119; Gattero Francesco, socialista, 10.

Comune di Chiabrano: Concourde 36; Gattero 1.

Comune di Faetto: Concourde 120; Gattero 5.

Comune di Maniglia: Concourde 50; Gattero 3.

Comune di Riclaretto: Concourde 79; Gattero 29.

Comune di Traverse: Concourde 36, Gattero 1.

Comune di Perosa Argentina: Concourde 325, Gattero 150.

Comune di Pinasca (I Sezione): Concourde 93, Gattero 28.

Comune di Pomaretto: Concourde 140, Gattero 22.

Comune di Villar Perosa: Concourde 167, Gattero 166.

Comune di Fenestrelle: Concourde 82, Gattero 114.

Comune di Prugelato: Concourde 232, Gattero 29.

Comune di Usseaux: Concourde 168, Gattero 136.

Elezioni comunali

Per le elezioni comunali, si conoscono i risultati dei seguenti Comuni:

Piverone, mand. Ivrea, socialista, min. popolare-liberale; Ivrea, mand. Ivrea, socialista, min. misto; Pragelato, mand. e prov. Pinerolo, liberale; Piverone, mand. Ivrea, min. liberale democratica; Fenestrelle, Torinese, mand. Pinerolo, liberale; Grugliasco, mand. popolare, min. socialista; Candiolo, mand. socialista, min. liberale; Moncalieri, mand. socialista, min. costituzionale; Pino Torinese, mand. Chieri, min. socialista; Palazzo Canavese, mand. Ivrea, min. socialista; Avigliana, mand. socialista, min. liberale; St. Cristophe, mand. socialista, min. popolare; Montpantero, mand. socialista, min. popolare.

A Biella

Biella, 25, mattino.

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative nei due Mandamenti di Andorno e Bioglio. Nelle provinciali risultarono eletti i due socialisti Cerruti Pietro, nel mandamento di Andorno, e Medaglia in quello di Bioglio.

Per le elezioni comunali mancano i dati. Risulta intanto la vittoria della maggioranza socialista nel mandamento di Andorno e minoranza liberale. I costituzionali sembrano in prevalenza nei Comuni dell'alta Valle del Cervo.

**A

Tra le Arti e gli Artisti

MUSICA

ex... San Stefano

Una volta, i vecchi sabbionari di S. Stefano, che anche questa ricorrenza è abolita, Alessi, Mario e non si oppone o civilizzano o trasformano il S. Stefano vero magico bettola del peggiore anno teatrale di prosa.

La Scala aperta nuovamente [illegible] Si spera di riaprirla [illegible] attualmente i lavori di rinnovamento del palcoscenico — sol... (?) Non [illegible] quel tempo invano.

Il *Dal Verme*, che vuol essere il [illegible] *Scala*, ha cominciato il suo campionato con *Lohengrin*, agli 8 ottobre, [illegible] seguito [illegible] *Tosca*, *Bohème* di Puccini, *Forza del destino*, *La mère russi* di Segrè, *Mefistofele*, *Pagliacci*, *Cavalleria*, *Fra Diavolo*, *Francesca da Rimini*, *Romanzo* di Bossolo, *Andrea Chénier*, *Manon* di Rocconi, *Arlesiana*, *Re di Lahore* di Sarasate, *Barbiere di Siviglia*, *Barbiere* [illegible].

Un altro assalto, [illegible] Carlo Felice di genova. Quando il *Politeama Genovese*, il 9 ottobre, [illegible] *Generale*, direttore [illegible] *Rotella*, Seminario *Rondella*, *Cavalieri* ed altre opere di repertorio.

Al *Regio* di Torino, come già annunciato, [illegible] *Scala*, si daranno *Mefistofele* nuovo, *Traviata*, *Don Giovanni*, *Tristano*, *Silvio Pellico* di Alberto Cima e *Faust*.

Alla *Fenice* di Venezia [illegible] *Walkyrie*, *Tosca*, *Lucrezia* e *Isolde*.

Al *Comunale* di Trieste, direttore [illegible] *Tristano*, *Falstaff*, *Gioconda*, *Mefistofele*, *Manon*, *Pagliacci* di Parelli, *Sansone e Dalila*, *I quattro rusteghi* di Wolf-Ferrari e *L'amore dei tre re* di Montemezzi.

Al *Costanzi* di Roma, direttori Weingartner e Vitale: *Tristano*, *Italiana in Algeri*, *Mosè* di Rabaud, *Aida*, *Parsifal*, *Carmen*, *Tosca*, *Manon* di Massenet, *Manon* di Puccini, *Le jongleur de notre Dame* di Massenet, *Boris Godounoff* di Mussorgski, *Barbiere*, *Cavalleria della rosa* di Strauss, *Ballo in maschera* e *Anime allegre* di Vittadini.

Al *S. Carlo* di Napoli, direttori Weingartner e Ravagnoli: *Parsifal*, *Donne curiose* di Wolf-Ferrari, *Bohème*, *Francesca da Rimini*, *Norma*, *Sonnambula*, *Mefistofele* di Boito, *Gioconda*, *Trovatore*, *Barbiere*, *Traviata*, *Ballo in maschera* e *Lohengrin*, opera nuova.

La *Pergola* di Firenze non [illegible] stagione. Una stagione si sarebbe [illegible] per [illegible] *Comunale* di Bologna con *Lohengrin*, *Otello*, il *Teatro* di Pavia [illegible] la *Manon*, al [illegible] Ravasenghi.

L'operetta a Berlino

Vienna, almeno per ora, [illegible] [illegible] stata detronizzata. Il primato dell'operetta è passato dopo la guerra a Berlino. Che ne è diventata la nuova regina. Dipoi non [illegible] estate, Berlino [illegible] agli [illegible] stagioni di [illegible] operettistica [illegible] [illegible] novità, e altre [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] straniera [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Pel centenario di Dante

Quel che prepara Ravenna

Intervistato dall'*Epoca*, il prof. Ambrogio Annoni, dell'Ufficio dei monumenti di Ravenna, ha descritto quel che Ravenna prepara pel centenario dantesco. « E S. Giovanni E. vangelista, in dello l'Annoni, per farsi valere che si recheranno a Ravenna nell'anno del centenario. Vorrà essere una « rivelazione ». Ed è bene che sia così. S. Giovanni fu « rivelazione », inquanto che essendo esso il primo monumento che si incontra entrando in città sarà il saluto corpose e significativo di Ravenna agli ospiti, pellegrinanti alla tomba del Poeta. E' una specie di palinsesto di chiese. In esse vennero in luce tracce importanti dell'antico *Diaconico* e dell'*Atrium* primitivo e delle magnifica abside, aperta a galleria, le quali, mentre riempiono di gioia l'architetto che ce le mostra, costituiranno certamente ragioni di studio per i cultori dell'arte bizantino-romanica. E c'è anche il ricordo dantesco. Ed è questa, il sovrintendente si ripromette per l'anno venturo di far ripulire e presentare restaurata la graziosa cappellina a sinistra di chi entra, che i devoti attribuiscono a Giotto e che non par dubbio sia stata dipinta intorno agli anni in cui Dante era a Ravenna. Parliamo ora del San Francesco. Sarà questa la prima chiesa pronta per onorare Dante, che vi prego e vi sospiro, grazie all'iniziativa dell'apposito Comitato Cattolico, che ne sostiene le spese per i restauri. Importantissimi restauri. Anche il ministro Greco ebbe recentemente parole di vivo plauso per le benemerenze di questo Comitato che raccolse i fondi e tiene le spende, e per chi dirige i lavori ».

« Uscendo dalle chiesa — dice il giornalista — visitiamo la tomba di Dante, per la quale non mi erano ignote le particolari cure che vi dedicano l'Annoni ed il Comitato Dantesco cittadino che, presieduto dal Sindaco, il appresta ad onorare Dante in modo degno e geniale. La tomba di Dante, com'è noto, è posta in un tempietto che il cardinale Valente Gonzaga, sullo scorcio del '700, fece costruire dal patrizio ed architetto ravennate Morigi.

» — E' mio intendimento — dice l'Annoni, facendoci vedere la tomba — nobilitarne l'interno con rivestimenti marmorei, che trarranno valore dalla stessa preziosità dei materiali e dall'aristocratica delle poche sagome. I marmi sono i meravigliosi diaspri, giallo e verde, che il Regio Opificio di Firenze trasse dal tesoro dei Granduchi. Per quest'opera proposi ed ottenni la collaborazione autorevole e preziosa del comm. Puglioni, specialmente indicato per le rifiniture dello stile che sta a cavaliere fra il 700 e il neoclassico. Appunto questa è una delle spese straordinarie che sosterrà il Governo per onorare Dante, nel 1921. I battenti delle porte saranno tradotti in bronzo nel modello semplicemente armonico col resto della decorazione, a cura munificente della città di Busta, mentre gli altri Comuni si raduneranno prossimamente a Roma stessa, sotto la presidenza del senatore Rava, per decidere il loro omaggio collettivo alla città che fu del Divino Poeta l'ultimo rifugio. Il recinto dantesco, nato col nome di recinto di Braccioforte, avrà una sua bella cancellata in ferro battuto da quell'artista che è l'umberto Bellotto di Venezia, così ho anche il piacere, come nei bei tempi nei quali l'arte proclamava l'unità d'Italia prima che fosse politicamente raggiunta, ho il piacere — conclude il nostro illustre interlocutore — di far concorrere altre città al onorare Dante in Ravenna... ».

Dante e Palestrina

E pure in Ravenna, Dante sarà altamente celebrato in musica.

Quando il Comitato Cattolico di Ravenna volle al maestro Tebaldini affidato l'incarico di apprestare una degna celebrazione musicale di Dante, il direttore della Cappella Lauretana non si dissimulò il gravissimo compito che assumeva dinanzi a tutto il mondo artistico. Intanto tutto egli dovette senz'altro sgombrare il terreno da due ordini molesti. Poteva lo spirito del sommo Poeta rivivere nelle canzoni e nei madrigali dell'epoca, o nelle ben misere composizioni musicali con cui in vari secoli si è tentato anche di non spregevoli artifizi d'illustrare qualche storico episodio del divino Poema? Una riesumazione di musica duecentesca o trecentesca non sarebbe potuta uscire dal campo della curiosità archeologica, come un'audizione di brani più o meno drammatici avrebbe offerto meschini sovrapposti elementi al quadro superbo che s'intendeva preparare e illuminare di viva luce. Allora, il maestro rivolse la mente ad una visione di bellezza, in cui tre superbe armonie vide svolgersi in un compendio mirabile le cantiche del dolore, dell'espiazione e della beatitudine. Chi era degno di ascendere con tanta potenza musicale fino a Dante e sostenerne il confronto? Luigi da Palestrina.

Il Palestrina, è vero, non ha rivestito di note musicali alcun verso della *Divina Commedia*, ne delineato le sue sublimi polifonie vocali parve egli ispirarsi direttamente alle visioni dantesche. Nondimeno è parso al Tebaldini che la produzione sua ricca, vasta e complessa nei *Mottetti* specialmente a quattro, a cinque, a sei, a sette, a otto e a dodici voci, e negli *Offertori* a cinque voci, in cui l'elemento liturgico e lirico si fondono grandiosamente, dimostra una palese corrispondenza ideale con le stesse potenti rappresentazioni poetiche, le quali traggono appunto origine dalla Sacra Scrittura e dalla Liturgia cattolica ed esprimono ciò che in un'ampia sintesi seppe il musicista eternare con la potenza del canto, la preghiera e la elevazione dell'anima credente in Dio, i terrori, le speranze e la gioia della vita futura.

La straordinaria audizione, pensata dal Tebaldini, s'inizierà con il mottetto: *In diabolo amarum meorum eadem ad portas inferi*, parafrasato nei primi versi dell'*Inferno*. Seguiranno il *Vere mea*, grido sinistro d'imprecazione, e le terrificanti visioni apocalittiche dell'Evangelista di Patmos. Più riposato e soave si dischiude con i canti che ivi fioriscono a profusione, come il *Salve Regina - In exitu Israel de Aegypto - Te lucis ante terminum*, il Regno « *ove l'umano spirito si purga - e di salire al ciel diventa degno* ». Finchè a poco a poco, per virtù di una sapiente disposizione di brani polifonici quasi legati da un intimo nesso che appena fra canto e canto consentirà una brevissima pausa, l'animo sarà trascinato nel turbine della gloria suprema e scoppierà il cantico: *Tibi laudes magnam*. Il Tebaldini, perchè il poema acquistasse maggior varietà, ha introdotto, quando il Palestrina non avrebbe potuto da mente seguire il quadro dantesco, il canto gregoriano, nella sua semplicità infinitamente suggestivo.

In Sant'Apollinare di Ravenna, nell'autunno dell'anno venturo si compirà questa commemorazione. Tre cori invisibili si alterneranno per ottenere una continuità ininterrotta, e varietà di colori nell'esecuzione, fondendosi però talvolta, come in quella che potrà chiamare magnifica e commovente scena finale dell'ultimo atto, quando intorno al trono dell'Arcivello la schiera innumerevole intuona l'altissimo: *Sanctus, Sanctus Hosanna!* La basilica sarà immersa in una vaga penombra: solo allor che nel Paradiso si rivocano i martiri e le vergini, la quali offrono le loro corone all'altare, una luce improvvisa illuminerà l'immortale mosaico, che reca appunto espressa questa figurazione: l'effetto del canto pieno di ali e dello splendore pieno di incanti non potrà non riuscire di magico effetto. L'organo non darà la sua voce se non nel « gregoriano » della terza cantica: anche questo sarà per gli uditori raccolti una grata sorpresa.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Cimini) — Ore 21: « La Piccola Cioccolataia », commedia di P. Gavault.
ALFIERI (Campagna comica Galli, Rissati, Bracci) — Ore 21: « Pierrot e Pulcinella », commedia di Benequin e Veber.
BALBO (Comp. Nazionale d'operette di A. Barison) Ore 21: « La Signorina del Cinematografo », operetta di Lombardo.
SCRIBE (Compagnia dialettale Casalegno-Pivano). — Ore 21: « Le Perdia ch'ai manca Rico », rivista di Cesare Bernardi e del maestro Colombino.
VERDI. — Riposo.
DIANOUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: « Un gir al lorec », lazzarita.
TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica) — Ore 21: « L'Ouragan », commedia di Sutermann.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE della Società degli « Amici dell'Arte » nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. — Giorni feriali: dalle ore 10 alle 12, dalle 13 alle 17.30; festivi: dalle ore 9 alle 17.30. — Concerti ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 16.30.

Un concorso

Il tema, ideato dallo scultore Allouti, per il concorso di « gli amici dell'arte », era vasto e nobile. Ed aveva — come si suole dire — carattere d'attualità. « La celebrazione del lavoro »: cioè dell'opera di pace serena e feconda dopo sana dispersione di forze intesa a eliminare interno le strige: l'elevazione degli animi; — dopo il lungo periodo di spasimi e di dolori, — verso un cielo sgombro dalla caligine delle competizioni politiche, delle inconfessate ambizioni, dei sordidi interessi antinazionali di patriottismo; un raggio di luce fra le tenebre: una folata di vento purificatore, la ricostituzione gagliardamente intesa di tutte le forze buone operanti, per incanalarle nel grande fiume della ricchezza nazionale... Un tema, da cui, come rivoli laterali da un torrente in piena, potevano derivare motivi e motivi di pittura, e di scultura. E potevano altresì derivare molte legittime speranze d'una giusta tra artisti tanto più allettante, in quanto abbastanza cospicue il premio, e non improbabile la tradizione in grande del bozzetto per intenti decorativi...

Invece la delusione seguì dappresso la speranza. Dei nostri artisti più in auge nessuno sentì tutta la bellezza dell'appello. Ed i pochi altri, — a quanto si va dicendo — pongono in qualche imbarazzo la giuria. Dei concorrenti più apprezzati si attende ad una figurazione puramente allegorica lo Stagliano: ebbe una visione tutta improntata al realismo l'Onetti; seguì una via di mezzo il Perlotino. Ricchi di movimento il primo e l'ultimo; misurato e pieno il secondo. Ma nel Perlotino, — cui sorrise un'idea geniale, che egli pel non seppe pienamente tradurre — la ricchezza del movimento non è esente da confusione; l'allegoria e il vero non si fondono in unità armonica, anzi la rigidità e la severità dell'abito moderno stonano con la leggerezza delle pieghe e degli svolazzi di vesti delle figure allegoriche; l'esecuzione è ora ricercata, ora lussuriosa. Alla sua volta lo Stagliano non ci appare sufficientemente caratteristico e significativo. L'allegoria è evidente soltanto in alcune parti percosse da un senso di quale senso di romana grandiosità: in altre le figure sono esemplivi, che potrebbero « comparire » ugualmente bene nella trattazione di qualsiasi altro argomento. Il gruppo centrale, dominato da una maestosa coppia di buoi al lavoro, precedenti da una figura di giovane, che in un impeto di gioia gagliarda agita in alto un martello, può ricordare altre coincidenze: fra cui, recente, quella dello Zanelli per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma. E le figure, come quella del vecchione, che guida il vomero, fra giovinezze esultanti forse coi vivaci movimenti la gioia del lavoro non sono di una così penetrante espressività, da dare di prima occhio una chiara comprensione del concetto allegorico. Ma la impaginazione del insieme è armonica, e equilibrata; una forte pienezza di vita erompe dagli atteggiamenti, che nei tratti incisivi e nel chiaroscuro rivelano la mano dello scultore; l'elevatezza del concetto morale, — che, ad esempio, non è ultimo pregio del bozzetto del Perlotino, che raligurò il lavoro che fuga nella sua marcia i vizi, qui diventa nello Stagliano pura esaltazione di una frenesia quasi sensuale della gioia dell'operare. Qualunque possa ai ogni modo essere l'esito del concorso, certo lo Stagliano loca opera degna del tema. Luigi Onetti presenta invece i bozzetti dei grandi rigori, che egli sta trascanto per la parte esterna della sede della Camera del lavoro, e due di questi bozzetti riproducono in più grandi dimensioni, dimostrando ancora una volta quale disegnatore fervido e coscienzioso egli sappia essere. Alcune parti sono veramente gustose: ricordo una testa di ragazzo di rassi sincera e larga fattura, e certe figurine di contadini al sole, di una colorazione insolitamente chiara, e vibrante di luminosità. Ma di fronte alla grandiosità del tema l'Onetti « è che, fra altro, ottenne effetti di luci lafcande e di riflessi riescinti di una grande verità — parve sfondersi limitatamente in sè, al contatto coll'umile vero; non si è salito, non magnificò; celebrò il lavoro col l'episodio della vita quotidiana, e nemmeno seppe fare assurgere questo episodio, di indole schiettamente realista, all'altezza cui tu Zoin, dalle rose più umili, deriva la forza di un simbolo: fu un commentatore, un illustratore scrupolo e sapiente dell'officina, della vita dei campi: non un poeta. Ora ce l'elaborazione del lavoro vuol dire ajutami, esaltazione, luce.

Fra gli altri concorrenti l'Emanuel ebbe una visione di poesia e d'arte, mostrandoci il lavoro fonte di serenità, in una evocazione alla Puvis De Chavannes. Ma quale esecuzione, anche per un semplice abbozzo! Il Bazzera parve piuttosto compiacersi di maneggiare alla forzuta muscolare le tre vigorosi nudi. Ma anche lo sforzo non deve essere grande, se in tre si sono messi per portare solo spalle il vomere di un aratro!

Il Mirabo dimostra una certa fogni nel suo bassorilievo. Ma esso, fra altro, ricorda troppo, nella composizione, il « terzo Stato » del Pelizza. Il Giorgis poi ci dice troppo poco, benchè il suo lavoro non sia privo di merito.

Di altri saggi è meglio tacere. E lasciare alla giuria il dire l'ultima parola. **E. F.**

Un comizio di veterani e di pensionati

Ieri mattina nei locali del Cinematografo Vittoria, in via Roma, ebbe luogo un comizio di pensionati, al quale eran stati invitati anche i veterani. Un buon numero di persone accorse l'invito così che l'ampio salone era affollato. Sul palcoscenico — che in quest'occasione rivelò un'ampiezza ed una profondità che i frequentatori degli spettacoli cinematografici forse non sospettano — prese posto il presidente del comizio, cav. Francesco Vitto, il quale aperse il comizio con un breve discorso. Egli fece un rapido quadro delle lamentevoli condizioni in cui si trovano i pensionati, assistiti o premuti dai crescenti bisogni, con assegni che sono troppo crudelmente inadeguati alle esigenze più elementari di questi tempi di altissimo e ascendente costo dei prodotti e di moneta svalutata, il che torna lo stesso. Rievocò la tristissima situazione in cui vengono a trovarsi questi vecchi funzionari e questi vecchi militari ai quali l'aver speso l'intera esistenza in servizio della Nazione non è valso ad assicurare almeno una vecchiaia al coperto dalle più impellenti necessità, e che devono trascorrere gli ultimi anni della lor vita fra l'umiliazione di dover ricorrere all'aiuto altrui e le indicibili privazioni cui l'insufficiente pensione li condanna, e che la tarda età rende più dolorose ed amare.

Egli invocò con grande fervore una perequazione ed un miglioramento delle pensioni ed espresse l'avviso che ciò si potrà conseguire solo mediante l'unione degli stessi, organizzati la quale il Governo dovrà pur riconoscere gli inegabili diritti di questi poveri diseredati. Accennando finalmente alle imminenti elezioni l'oratore dichiarò che i pensionati daranno il loro appoggio a quelle liste nelle quali saranno compresi candidati della loro classe e che daranno affidamento di palesare efficacemente gli interessi di essa. Concluse, fra gli applausi, esprimendo la speranza che ben presto qualche cosa si potrà ottenere la modo che a paese riconosca e rimeriti le benemerenze dei suoi veralli servitori. Quindi il signor Bibiato riferisce della gliatamente sul recente congresso di Roma, dopo di che il comizio volta il seguente ordine del giorno presentato dai pensionati Caretta e Tutto: « I pensionati di Stato e delle pubbliche amministrazioni e veterani di Torino e provincia, riuniti in comizio, sentita la relazione di Bibiato sulle risultanze del Congresso tenuto a Roma intorno ai miglioramenti ottenuti e da ottenersi, mentre plaude vivamente all'opera benemerita da lui prestata, biasimano l'opera disgregatrice e dannosa alla causa dei pensionati esplicata da qualche gruppo; fanno voti che il signor Bibiato voglia continuare l'opera sua proficua pel conseguimento del trattamento cui i pensionati hanno diritto per umanità e per giustizia ».

Il comizio ebbe termine verso le 12.

L'Ufficio elezioni

Ci si comunica: « Durante il periodo elettorale l'Ufficio Elezioni è aperto dalle 9 alle 11 e dalle 20,30 alle 22,30 dei giorni feriali; dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 dei giorni festivi. Nel giorno delle elezioni amministrative (7 novembre) sarà aperto dalle ore 8 »

16 milioni per l'illuminazione della città

In seguito a diverse lagnanze pervenute alla « Pro Torino » questa Associazione richiamò l'attenzione del Regio Commissario su alcuni gravi inconvenienti che si verificano nel servizio pubblico della città e specialmente sulla scarsa illuminazione di moltissime vie secondarie della città. Il Regio Commissario con lettera del 16 scor. informava l'Associazione che soppresso nel 1916 l'illuminazione a gas in seguito alla riduzione della pressione nelle ore serali, l'Amministrazione municipale provvide alla sostituzione dei 2000 fanali a gas con circa 2000 lampade elettriche con impianti di carattere provvisorio eseguiti d'urgenza in pochi mesi. Vennero in seguito le disposizioni che limitavano i consumi d'energia elettrica, ed anche le Zone che già erano ben illuminate elettricamente dovettero subire una diminuzione. Nel 1919 si doveva procedere al ripristino delle lampade elettriche soppresse, ma i rifornimenti difficili non consentirono subito un ripristino completo del servizio che fu ottenuto gradualmente nello scorso e nel corrente anno. Rimaneva a risolvere il problema più grave quello che s'un impianto generale e sistematico, per il quale sin dal 1914 era stato compilato il progetto con una spesa presunta di circa 4 milioni.

Qualche stanziamento del bilancio del Comune era stato fatto nel periodo 1915-1918, ma le condizioni dell'industria durante la guerra, non consentirono di dare impulso ai lavori che richiedono i più svariati tipi di materiale. Nel 1919 l'Amministrazione ordinò la revisione del progetto nell'intento d'iniziare sistematicamente l'esecuzione, ed a questo compito, si recisso subito il conte Gianoli appena assunta la carica di Commissario Regio. Egli perciò fece inscrivere nel bilancio del 1920 un fondo di un milione e lo elevò successivamente a due ottenendo una disponibilità coi residui degli esercizi precedenti di circa tre milioni. Furono date (oste le ordinazioni dei materiali ed intrapresi i lavori che si svolgono ora in numerosi punti della Città.

Il risultato non potrà emergere che a lavori compiuti nelle varie zone, perchè i singoli elementi dell'impianto, fissitura di luce, i pali e le morsole, le cabine elettriche non possono dare al pubblico una nozione nemmeno parziale di quello che sarà l'impianto.

Per circa un migliaio di lampade di potenza varia fra le 100 e le 300 candele i lavori sono in parte ultimati, in parte a buon punto. Nella regione periferica si è già provveduto all'illuminazione della zona fra il corso Francia e la via Chiusa di Pesio alla nuova cinta, ed è prossimo l'inizio dei lavori nelle regioni Lucento, Cenisia, Pozzo Strada, San Paolo e corso Monicalieri. Nessun adattamento, nessun ripiego venne concesso per superate difficoltà ed ogni sforzo sollecitando. Ed intanto qua e là si aggiungono lampade provvisorie dove maggiori esigenze lo richiedono. I quattro milioni di spesa previsti nel 1913 diventeranno probabilmente 16 milioni coi costi attuali ma questa opera pubblica di prima importanza dovrà essere in pochi anni ultimata. Per parte sua il Regio Commissario assicurò di aver fatto quanto era in suo potere perchè il programma tracciato nel 1914 avesse, coi mezzi di cui disponeva, l'inizio più vigoroso.

Avendo la Pro Torino fatto pure osservare che le lampadine in servizio danno poca luce e che la pulizia delle stesse, specialmente periodiche, lascia spesso a desiderare, il Regio Commissario ricevette la gentezza delle osservazioni, ma fece presente che purtroppo la qualità delle lampadine non è sempre buona, colla conseguenza che dopo qualche ora di accensione la potenza luminosa risulta notevolmente ridotta, ed al Comune non rimane altra garanzia che la riduzione del prezzo delle forniture e sollecitare nei limiti del possibile i ricambi e la pulitura delle vecchie lampade a gas attualmente provvisoriamente per gli impianti elettrici. Quanto alla mancanza della polizia delle strade osserva che essa è da imputarsi alla scarsità del personale a ciò adibito, ridotto ora il servizio di mantenimento verranno aumentate le squadre addette al servizio di nettezza del suolo pubblico.

I propositi del nuovo Consiglio della Nazionale Combattenti

Si è riunito alla sede sociale il nuovo Consiglio direttivo della sezione dei combattenti. Erano presenti undici consiglieri nuovi eletti. Presiedeva provvisoriamente Revelli, Esaminato il da farsi in quest'ora di generale tensione degli animi, il Consiglio è stato unanime nel decidere: 1.o che esso deve ritenersi validamente costituito in via provvisoria fino alla convocazione degli interessati con apposita lista nella quale saranno compresi candidati della loro classe e che daranno affidamento di palesare efficacemente gli interessi di essa. Conclude, fra gli applausi, esprimendo la speranza che ben presto qualche cosa si potrà ottenere la modo che a paese riconosca e rimerita le benemerenze dei suoi veralli servitori. Quindi il signor Bibiato riferisce della gliatamente sul recente congresso di Roma, dopo di che il comizio volta il seguente ordine del giorno presentato dai pensionati Caretta e Tutto: « I pensionati di Stato e delle pubbliche amministrazioni e veterani di Torino e provincia, riuniti in comizio, sentita la relazione di Bibiato sulle risultanze del Congresso tenuto a Roma intorno ai miglioramenti ottenuti e da ottenersi, mentre plaude vivamente all'opera benemerita da lui prestata, biasimano l'opera disgregatrice e dannosa alla causa dei pensionati esplicata da qualche gruppo; fanno voti che il signor Bibiato voglia continuare l'opera sua proficua pel conseguimento del trattamento cui i pensionati hanno diritto per umanità e per giustizia ».

Il comizio ebbe termine verso le 12.

I nazionalisti e la preparazione elettorale

L'Associazione Nazionalista, che si è assunta la, in stretta collaborazione con alcuni elementi liberali, l'organizzazione e la propaganda delle Sezioni elettorali del IV Mandamento (Pol, invita per martedì 26 corr. alle ore 21 nella sua sede di via Mazzini, 28, p. t. tutti i propri soci nonchè gli elettori costituzionali del mandamento suddetto, per accordi della massima importanza.

I violenti

Ieri sera in borgata Bertholla, in seguito a futilissime questioni, il giovine Milone Giovanni, d'anni 16, venne ferito da un coetaneo con una coltellata all'addome. Trasportato al San Giovanni il prof. Campora, assistito dai dottori Formica e Maglioli, lo operò di laparotomia, e lo fece poscia ricoverare con prognosi riservata.

— Nello stesso ospedale fu pure ricoverato il battoniere Giuliani Rodolfo, d'anni 42, abitante in via Lanzo, N. 12, il quale era stato ferito di coltello e bastonato da un suo vicino di casa, detto Noto. Il prof. Campora gli riscontrò delle ferite multiple, giudicate guaribili in un mese.

Sentinella ferita da una rivoltellata

La scorsa notte uno sconosciuto si avvicinò alla sentinella che vigila la Caserma della Guardia Regia in via Piave (ex Ospedale di San Luigi) e preso di mira la sentinella, il milite Amato Allio, d'anni 20, che passeggiava presso l'ingresso sparò in sua direzione un colpo di rivoltella. Al rumore della detonazione uscirono i militi del corpo di guardia, i quali trovarono il compagno di sentinella ferito alla coscia destra. Subito venne provveduto al suo trasporto al San Giovanni, ove ebbe le prime cure dal prof. Campora, il quale lo giudicò guaribile in 20 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Unione del Lavoro. — Sindacato Nazionale operai Metallurgici: Per questa sera, 25 corr. alle ore 20,30 avrà luogo nei locali sociali, Via Santa Chiara, 17, l'importante seduta settimanale. — Sabato 27 corr. vennali in terzo: Per mercoledì seguente, alle ore 20,30, nei locali sociali, via Santa Chiara, 17, è convocata la Commissione tecnica.

Le indennità d'infortunio per il periodo della occupazione operaia

L'Istituto Medico-Legale per l'Alta Italia comunica che in questi giorni il C. E. della Cassa Nazionale Infortuni, radunatosi in Torino, prese in esame e trattò la questione riguardante gli operai infortunati durante il periodo dell'occupazione delle Fabbriche. Dopo laboriose discussioni, sono state accettate le seguenti proposte formulate dall'on. Bonzani, membro del Comitato esecutivo della Cassa Nazionale Infortuni: « Per gli infortuni pervenuti all'occupazione si calcolerannno gli assegni concordati a partire dal 1.o agosto.

» Per gli infortuni avvenuti durante il periodo dell'occupazione in indennità per le giornate d'inabilità temporanea verrà calcolata in base alla paga dell'ultima quindicina precedente l'occupazione, esclusi i lavori straordinari e per l'invalidità permanente, assoluta o parziale, si prenderanno a base le medie percepite durante l'occupazione, tenendo calcolo degli aumenti.

Queste sono le disposizioni che verranno applicate agli operai di Ditte assicurate presso la Cassa Nazionale Infortuni. Per gli altri operai infortunati, in seguito ad interessamento della F. I. O. M. e dell'Istituto Medico-Legale per l'Alta Italia sono in corso trattative ed al più presto queste verranno definite, poichè gli industriali hanno la via di massima riconosciuto il principio della risarcibilità degli infortuni avvenuti durante la gestione operaia.

Per ottenere da informazioni assunte si risolta che la F. I. A. T. pure la temperanza con offerte retroattive degli aumenti concordati a Roma sino al 15 luglio, e la temperanza e la permanenza dei giorni di occupazione in base alla somma globale corrisposta alle maestranze per il lavoro eseguito durante l'occupazione.

Per qualsiasi controversia sorgente circa la applicazione delle norme di cui sopra, o per qualsiasi informazione al riguardo, gli interessati si possono presentare all'Istituto Medico-Legale per l'Alta Italia, in Torino, via Garibaldi, N. 42.

Seguendo la Cronaca

Prima di acquistare pellicce

bisogna assicurarsi che la Ditta alla quale si rivolge è una Ditta di fiducia e di indiscussa competenza, che possa offrire le migliori garanzie e i maggiori vantaggi. Una Ditta bene competente non solo in buona fede servirà malissimo. Perciò, dovendo acquistare delle pellicce, si rivolgerete sempre a quella ditta di vera fiducia che risponde al nome di *Fantino* e che ha la sua sede e i suoi laboratori in via Carlo Alberto 32. Essa dispone di pellicceria finissima, lavorata secondo tutti i dettami dell'arte e svariata nelle sue qualità e nei suoi ricercati modelli: *fantaisie, fourrures*, manicili, ecc. I prezzi sono veramente minimi.

Il Municipio

non vende quest'inverno agli esercenti autocarro tipo R, perchè la Società Anonima Carbonifera li mette direttamente in vendita, garantendone la qualità, a lire 60 al quintale resa a domicilio.

Per ordinazioni rivolgersi: Via Santa Teresa 7; via Madama Cristina 42; via Reggio 28; via Amerigo Vespucci 50; corso Vittorio Emanuele 98. Il Tempietto via Giuseppe Verdi 12 telefoni 30-48; 43-89; 46-47).

Ultimi giorni

di vendita con prezzi eccezionalissimi delle pellicce (pelerin, manicili, principesse, veglia maglia, vestaglie, golfs, scarpe, calze, colli, cravatte, ecc.) della Liquidazione Soci. M. Pochet e Figli, piazza San Carlo.

ALLOGGI VUOTI

è difficile trovarne ed è per questo che sono sommamente utili i soliti tre o quattro articoli bregetto *Annegio*, via Consolata 5.

I divertimenti

"DEBITO D'ODIO.. di GIORGIO OHNET
Grande messa in scena di A. GENINA
oggi al CINEMA AMBROSIO

Colla sua consueta abilità, che deriva da genialità e da una conoscenza profonda dello schermo, *Augusto Genina* ha creato sulla trama del noto romanzo di Giorgio Ohnet: *Debito d'odio*, una magnifica film. Balzando di Provenza se per riscuotere Lidia X, presso la quale vive da sempre la cugina di lui, Teresa. In una villa tra amici facilmente conosce un bel tipo di *viveur*, il marchese Girani, e ascolta da lui il racconto di una sua avventura amorosa. Il caso gli ha fatto incontrare due signore, una bionda e una bruna, egualmente belle e interessanti. Una sola ha però colpito alla sua sorte insistente e ogni sera gli concede un dolce appuntamento. La descrizione del luogo dove si svolge l'avventura fa riconoscere facilmente a Raimondo nelle due protagoniste di essa la propria fidanzata e la cugina... Un terribile dubbio invade l'animo di Raimondo e diviene atroce tormento, quando, sfidato da lui, Girani nasce in duello portando seco nella tomba il suo segreto... Il dramma si infitta così in un modo potente e avvincente, con un seguito di scene magistralmente ideate e costruite. Gli interpreti sono *Edy Darclea, Ines Giannini, Vasco Creti e Umberto Casilini*.

Nel salone d'ingresso del *Cinema Ambrosio* si svolge ogni giorno una vera accademia di danze per opera della brava coppia *M.lle Fernandez-Todio*, l'elegantissima

— Quando prima: *Francesca Bertini*.

Oggi al CINEMA ITALA
"Per un figlio!,,

L'dramma dell'amore materno, uno strano e commovente lavoro. Un povero bimbo, al quale Ognora, la sua vera mamma, non vuole accedere, trova cure e affetto materni presso la bianca e dolce Germana. L'amore materno della donna cattiva si risveglierà più tardi e segnerà per suo amore malvagio le più basse passioni: gelosia, invidia e brutalità di vendetta. Germana diventerà così la vittima della brutalità di Ognora. La magnifica film, interpretata con gusto dalla *Cetty Film*, ha per interpreti principali *Vitor Donelli, Mimo d'Arcelia e Italo Lucchesini*.

EDDIE POLO ritorna

desideratissimo dal pubblico torinese che è invitato di assistere nella grandiosa interpretazione della film di avventure *Il re del circo*, che si proietterà all'*Italia*.

"LO STRUMENTO DI VENDETTA,,
al "Cinema Royal,,

Randolph Gordon ha trovato in Saidi, della *Pagina d'eccezione*, un vero colosso, un tipo brutale e sanguinario, l'uomo che deve sbarazzarsi di Jack, il figlio diletto di Miss Gaeta e quindi non accettano nemmeno Randolph attira Jack ad un ballo al quale Duane d'accordo accompagna la sua amante, la graziosa Flora Nell. La bella ragazza, istruita da Randolph, si fa corteggiare da Jack in modo da destare la gelosia di Saidi... Questi, furibondo, esce dal ballo e va ad attendere Jack nella solitaria orbiera che egli deve attraversare per ritornare a casa... Le conseguenze dell'incontro tra i due uomini saranno una sorpresa per gli spettatori del *Royal*, che percorreranno così numerosissimi ad assistere alla terza emozionante serie di *Tigre sacra*.

Oggi al MERIDIANA
" I figli del popolo "

I programmi del *Cinema Meridiana* di meglio locale di Galleria Natta tanto rinnovato una trasformazione che l'ha veramente rinnovato) si susseguono vertiginosamente di *habitues* di questo locale non possono certamente lagnarsi. In modo giorno è una la terza grande film che va in programma. Oggi incontrerà di *I figli del popolo*, dramma in 3 atti della *Casa Kriser di Parigi*, nuovo per Torino, protagonisti semiritaussimi M.lle Renée Sylvaire e Gilbert Danville.

Il programma comico al BORSA

Lo straordinario successo ottenuto dalle due film comiche *Contessa Buddy* (protagonista la celebre Dola Negri) e *I due mondani della Tramvia*, fa sì che esse rimarranno in programma ancora qualche giorno.

Lo scoppio di una bomba
Un ragazzo ucciso

Il disgraziato accidente che ha ieri sera, vivamente commosso tutta la via Cottini maniera di Nizza, sembra dovuto all'imprudenza di un ragazzo. Verso le ore 21 un terribile scoppio risvegliò l'eco di tutta quanta la contrada. Gli abitanti impressionati si affacciarono quasi subito alle finestre, ma invano scrutarono giù nella via scarsamente illuminata dai rari fanali. Essa appariva deserta. Ed in quel momento lo era infatti, poichè subito dopo lo scoppio un gruppo di ragazzi era fuggito in opposte direzioni. Si vedeste trascinarsi di una di quelle solite *cascinette* che i ragazzi fanno esplodere per giuoco e non vi si pensò più oltre. Ma quando alcuni operai che abitano nella regione videro giungere una autoambulanza del Municipio che si fermò giusto al civico numero 23 e vi entrò un maresciallo dei R. Carabinieri, si sparse la voce che un ragazzo era stato ucciso da una bomba.

Ecco come sarebbe avvenuto il fatto secondo le poche parole pronunciate dal ferito. Ieri sera alcuni ragazzi che abitano nelle vicinanze si erano riuniti in comitiva e per passare il tempo avevano esaminato una bomba. Da che essi dicono avuto in consegna e dove provenga il pericoloso ordigno non fu dato sapere, perchè alle rimostranze domandate il ferito non volle assolutamente rispondere). Ad un tratto mentre il Balotti teneva tra le mani la bomba, questa scoppiò con fragore tremendo, ferendolo gravemente nel basso le mani ed alla coscia sinistra. Immediatamente una fuggirono, e ciò gli altri fuggì anche il ferito, nonostante il sangue che abbondantemente usciva dalle sue orribili strazi. Egli salì di corsa le scale di casa sua e si ritirò dai suoi genitori, chiedendo aiuto. Fu una ben dolorosa sorpresa per questi poveretti. Subito venne chiamato un medico all'ufficio Ospedale Regina Margherita, il quale apprestò una prima medicazione al ragazzo, di cui consigliò il pronto trasporto al San Giovanni. E poco dopo egli vi giungeva a mezzo dell'autoambulanza del Municipio. Il professore Campora, assistito dal dott. Formica, gli prodigò tutte le cure del caso, ma il povero ragazzo spirava poco dopo.

La polizia ha iniziato indagini per accertare la provenienza dell'ordigno esplosivo.

Colpi di rivoltella in via Bogino
Una tentata aggressione

Giuseppe Cortina, d'anni 35, se ne ritornava sabato notte alla propria casa in borgata San Paolo, insieme a certo Pietro Bertaudi, di 35 anni, quando giunti all'incrocio di via Monginevro videro venire alla loro volta una carrozza proveniente dal corso Fermiano. Così essi precipitarono. L'aspetto di tre persone non desta alcun sospetto nei due giovani, che pensarono che chiedessero loro la loro strada. Pensarono, si confessò di quindi che, data l'ora tarda, non aveva credito qualche avventurosi e quelli nella strada della deserta zona. Sopraggiunse intanto la carrozza, giunta all'altezza dei due giovani, si ferma e ne scesero alcuni individui, i quali senza proferir verbo attaccarono furiosamente una colluttazione. Il Pulchero, accortosi del pericolo, si diede a correre, ma uno degli aggressori, accortosi della fuga, gli esplose contro un colpo di rivoltella, che per fortuna andò a vuoto. Mentre stava per dare alle gambe, il Pulchero si sentì preso alle spalle e violentemente malmenato. Subito quasi contemporaneamente il Pulchero, gli aggressori erano tre o quattro, ed erano armati di bastone. Avendo avuto di difendersi, mentre gli piovevano sulle spalle pugni e bastonate, il Pulchero si sfrutta ad aprire la porta, e riuscì a cacciarsi sotto il portone ed a fermare la polizia. Agli aggressori, che il Pulchero pensa avessero in mano di derubarlo, non restò altro a fare che andarsene. Nella mattinata di ieri l'aggredito si recò all'Ospedale San Giovanni e fece medicare. Gli è riscontrato delle contusioni multiple alla schiena e lesioni giudicate guaribile in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

23 ottobre 1920

NASCITE di maschi e femmine 13.
MATRIMONI: Gambino Pasquale con Lauretta Florenza — Bellero Bartolomeo con Zampa Teresa — Benedetto Eustachio con Dal Col Linda — Boccalero Secondo con Aiello Emilia — Bonicalzo Giorgio con Bodo Ida — Bosco Luigi con Mortegiano Pompea — Capello Carlo con Rosati Graziella — Franco Pietro con Ughetto Caterina — Fresco Luigi con Grandolfo Lucia — Gil Angelo con Borgna Ovelia — Gennaro Pietro con Pecchioni Caterina — Graziano Giuseppe con Alpeza Teresa — Maria Carlo con Gambino Maria — Margherita Natale con Sabbione Rita — Pozzo Romeo con Rosa Maria — Rosina Ludovico con Bevilacqua Lorenza — Saggretto Silvestro con Cassetta Caterina — Sara Michele con Bella Rosa.

MORTI: Bella Andrea in Ottavia, d'anni 67, di professione colonnello — Bertaudi

CRONACA DELLO SPORT

L'inizio del Campionato di foot-ball

In PIEMONTE.

Perchè non venne giuocato il "match,, Casale - Alessandria

Alessandria, 24.

In seguito a squalifica del campo del Casale, la Federazione aveva deciso che questo *match* si sarebbe giuocato sul campo dell'U. S. Valenzana. Ma il Casale protestò e rifiutò il campo di Valenza. Davanti a tale situazione, le autorità federali decisero che il *match* doveva allora giuocarsi a Novi. Ma a questo punto intervenne l'Alessandria, che fece giustamente osservare: « Non sappiamo le ragioni addotte dal Casale per non giuocare a Valenza, ma noi abbiamo le stesse identiche ragioni per non giuocare a Novi ». L'incidente è piccante, e l'autorità della Federazione non potrebbe uscirne più malmenata. Perchè anche se il campo del Valenza era stato scelto con poco senso di opportunità, non doveva la Federazione pernicchiare, a deliberazione presa, che una squadra si rifiutasse di recarvisi a giuocare. Aveva abbastanza mezzi la Federazione, con l'arbitro e con tutti i controlli dei quali era in grado di disporre, di garantire una partita regolare, senza subire un atto di indisciplina del Casale, al quale, per naturale contraccolpo, doveva seguirne uno di indisciplina dell'Alessandria. Se il buon dì si conosce dal mattino, c'è poco da sperar bene per le prossime settimane.

U. S. Torinese batte Pastore (3-2)

Un pubblico scarsissimo presenziava a questo match, che si svolse sopra un campo quasi impraticabile. Non ostante la sua netta superiorità l'U. S. Torinese non ha convinto. Invece il Pastore, composto di giovanissimi elementi, apparve combattivo e pieno di promesse. I cinque goals furono segnati tutti nel primo tempo, anzi il Pastore, con grande sorpresa dei pochi spettatori, segnò i suoi due nei primi quattro minuti. Il primo goal fu il frutto di una *mêlée*, il secondo fu dovuto a un tiro da lontano di Monticelli, favorito da una cattiva parata. Negri commettendo il secondo. Dopo questo doppio scacco l'U. S. Torinese corre ai ripari guadagnando vivacemente, ma non è che al 22.o minuto che Bergoglio, in seguito a un'azione individuale riesce a ristabilire il primo punto da pochi metri. Al 27.o minuto Matica, su passaggio di Bigliardi I, segna il secondo goals e al 33.o minuto, in una *mêlée*, in parità, dopo aver incontrato una fila di gambe, scivola nella rete del Pastore. Il secondo tempo fu giocato senza risultati. Le due squadre erano così composte:

U. S. Torinese: Barocco, Venditti, Zucchetti, Varnilia, Bigliotti II, Maschese, De Nicolai, Bigliotti III, Matica, Berardo, Bigliotti I.

Pastore: Vaudano, Terzano, Brunnati, Bonelli, Tassera, Serasino, Benedetti, Mondello, Negro, Salviati, Grappi.

Novara batte Carignano (4 - 0)

Novara, 24, notte.

Preceduto dalla partita tra le riserve, nella quale i novaresi vinsero con 12 goals a zero, ebbe oggi inizio a Novara il Campionato Italiano di prima categoria tra le prime squadre del Novara e del Carignano. La pioggia continua aveva reso il campo di giuoco pessimissimo e sdrucciolevole, ma se questo fu un male comune per tutte e due le squadre, il Novara da un altro più grave male era colpito oggi: il piombo. E così dovette sostituire le cause fortemente handicappato per la mancanza di quattro dei suoi migliori elementi, vale a dire Grotti e Marinoni, recatisi a Roma per il Campionato militare, essendo essi ufficiali sotto le armi, e Degara e Migliavacca, ritenuti ingiustamente professionisti e perciò diffidati a giuocare, impossibilitati anche essi all'ultimo momento a destinarsi a sollevare in tutti i campi vivaci proteste. Per poco non mancava anche il fondamentale portiere Terzi, perchè in viaggio di nozze. Ma egli, felice soldato, di fronte al pericolo che poteva correre la sua squadra, in un momento di indecisione, piantava lì sposa e viaggio e in gentile sbalzo ed energica mossa si slanciava al suo posto di combattimento. Anche il Carignano giuocava in Terza e di Male, ma, evidentemente, preferiva in campo, nel suo complesso, una squadra omogenea, dotata di una tecnica encomiabile. Ecco la formazione delle squadre:

Novara: Terzi, Pravettoni, Pennotti, Bertinaldi, Meneghetti, Farè, Cunaglia, Mattioli, Tommaselli, Cordola, Airoldi. Molto neutri la recluta di Cunella e di Pennotti, e l'esclusione del mediomme Cordola, che si rivelò un buon rincalzare di splendido avvenire.

Carignano: F. B. Bergui, Boretto, Cagliero, Sa. Martini, De Giorgi Lo, Garbaro, De Giorgi Sa, Zampieromani 2.o, Gandiglio 1.o, Colla e Gallo.

Arbitrò il *match* Barletti, di Torino.

La partita si fece subito assistere ad un piccolo serrato e movimentato da abili schermaglie di passaggi e contro-passaggi, interrotti da qualche tiro lungo dello specialista Pennotti. La forza tecnica delle due squadre sembravan bilanciare, e non fu che al 27.o minuto che il Novara punto deciso in goal, per merito di Cunaglia. Da prima di questo goal, un altro tiro da Tommaselli veniva annullato dall'arbitro, perchè la palla batteva il palo di sinistra e quindi di conseguenza quello di destra senza però entrare in porta. Il secondo tempo fu migliore per i novaresi, la cui superiorità non si manifestava chiaramente. Al 12.o minuto il centro-mediano Meneghetti segnava con un potente traversone, ed al 32.o minuto un magnifico altro traversone tirato da Tommaselli dava il 3.o goal agli azzurri. Il 4.o goal veniva poco dopo segnato da Tommaselli con un magnifico centro al 42.o minuto, tra un subisso di applausi del numeroso pubblico. La partita quindi si chiudeva con quattro a zero.

Pro Vercelli batte U. S. Valenzana (6 a 1)

Vercelli, 25, mattino.

Le due squadre dell'U. S. Pro Vercelli e le promettenti riserve hanno oggi iniziato brillantemente le gare di campionato, ripetendo due belle vittorie sul « rosso-blu » dell'U. S. Valenzana: ottimo inizio per i « bianchi », che tennero per cinque anni l'ambito campionato e che si preparano a ben disputarlo nella prossima stagione.

Appena finito l'incontro delle squadre riserve — giuocato con molta vivacità e chiarezza con la vittoria vercellese per due punti a zero — scesero in campo i campioni di prima categoria nella seguente formazione:

U. S. Pro Vercelli: Barberis - Rosetta e Corrini - Ara, Parodi e Deblanchi - Borello, Rampini 1.o, Gay, Milano 3.o, Rampini 2.o.

U. S. Valenzana: Pasquinelli - Bonzano 1.o e Ghidetti - Torchino, Lanza, Agostino 2.o - Bonzano 2.o, Rosalo 2.o, Stradella, Tondi, Bonzano 3.o.

Un lungo applauso saluta le due squadre, l'arbitro Scansetti, dell'U. S. Torinese, assegna i campi, e la gara incomincia fra l'attenzione più viva ed il più grande interessamento, mentre la pioggia continua a cadere.

Sospinti dalla seconda linea — che durante la gara si dimostrerà fortissima e precisa nel suo duplice gioco di rinvio e di difesa — gli avanti vercellesi scendono in linea nella metà campo dei loro avversari. Gay e Milano in perfetto accordo fra di loro, svolgono un gioco preciso e travolgente, bene coadiuvati dai due Rampini e da Borello, e subito si ha l'impressione di una forte superiorità vercellese. Infatti non sono passati tre minuti dall'inizio, che Milano 3.o segna il primo punto per i bianchi.

Ripresa la palla in campo, la gara riprende con un ritmo brillante, vivacissimo: i rossoblu del Valenza tentano parecchie discese, ma una sola volta essi riescono ad impegnare il portiere vercellese, che resta pressochè inattivo per tutto il primo tempo.

Gli attaccanti vercellesi, invece, impegnarono a fondo il guardiano della porta valenzana, dandogli modo di farsi ripetutamente applaudire. Essi, malgrado le pozzanghere guastassero molte delle loro azioni, tecnicamente per precisione di passaggi e di *dribbling*, si mantennero sempre intraccicati, fino a che al 36.o minuto, Rampini II. avuta la palla, la scaricava in goal, segnando il secondo punto della giornata: e così finisce il primo tempo.

La ripresa vede in prima linea del Valenza rivendersi dallo scoramento che l'aveva invaso nel primo tempo, infatti essa al 5.o minuto riesce a salvare l'onore della giornata con un bel punto segnato da Stradella, che fu un ultimo contro-attacco.

Ma la loro gioia fu di breve durata, perchè, appena ripreso il *ball* in giuoco, Rampini II se ne impossessa, scavalca le difese avversarie ed entra con la palla nella porta di Pasquinelli. Al 3.o minuto è ancora Rampini che dà modo ai bianchi di segnare un punto su un magnifico calcio d'angolo; poscia la gara, sempre vivacissima, passa da un campo all'altro.

I valenzani danno prova di una bella combattività e di forte resistenza, ma non potevano far argine alle incessanti incursioni avversarie. Siamo al 12.o minuto ed i bianchi, per merito sempre di Rampini II, su passaggio di Borello, ottengono un quinto punto; e quando l'incontro sta per finire i vercellesi si trovano ancora nell'area di rigore dei valenzani e si assestano un nuovo punto, il sesto ed ultimo al loro attivo.

A dimostrare la superiorità della squadra bianca, giova ricordare che essa seppe prevalersi ben quattordici *corners*, mentre i valenzani non ne ottennero alcuno.

U. S. Biellese batte Amateri G. C. (5 a 0)

Biella, 24, notte

La prima partita di campionato ha segnato una schiacciante vittoria casalinga, tanto più grande in quanto la squadra era composta da due riserve, che giocarono senza troppa lode. La superiorità dei biellesi si è delineata subito ai primi urti, con rapidi attacchi sapientemente preparati alle ali, entrando velocissime, che puntarono decise sui goal. Infatti al 2.o minuto Gastelmenti tira in goal. Il portiere grigio-rosso, tentando di intercettare, trova modo di segnare a danno della propria squadra. Poi è la volta di Merla di segnare; infine Guglielminotti segna il 3.o goal, e il primo tempo termina. Nella ripresa i grigio-rossi tentano la riscossa, ma inutilmente; anzi, Garighio segna per Ind ed a sua volta Chiabotto, su calcio di rigore, porta a cinque punti il vantaggio della squadra casalinga. Gli Amateri non riescono, per quanti sforzi facciano, a salvare l'onore della giornata. Ecco come era composta la squadra vincente: Bernoldo, Todi, Chelso, Lora, Merla, Busato, Guglielminotti, Borel, Bonino, Chiabotto e Garighio. Prevedesi l'incontro tra le riserve dell'U. S. Biellese e dell'Amateri Vitale la prima squadra per cinque a due. Entrambe le partite furono giocate sotto una pioggia incessante.

Torino e Juventus

forniscono il tradizionale match nullo (2-2)

Soavez). — L'esito del *match* che ieri di fronte la Juventus e il Torino F. B. C. non è certo l'indice del valore delle due squadre incinesi. I meriti, l'abilità e le maniche vellezze dell'una e dell'altra squadra vanno riferenti particolarmente nelle varie fasi della partita, giocata cavallerescamente. Sì, ma coll'impegno, coll'entusiasmo di chi non vuole a nessun costo soccombere. La Juventus è scesa sul campo del Torino certa di riportare la vittoria, e forse questa sicurezza la danneggiato non poco il team degli arlecchini, che non dal primi istanti hanno profuso tutte le loro energie per l'impazienza di ottenere la superiorità desiderata. Abbiamo visto infatti i forwards della Juventus lanciare magistralmente all'attacco, stringere quasi in una morsa la porta avversaria e non desistere da duesti sforzi per il tempo non indifferente di circa quaranta minuti. Certamente il Torino, per la evidente debolezza della sua prima linea, non poteva opporre attacco ad attacco e dovette necessariamente di piccole assoni infruttuose, che mai misero a vera prova la difesa avversaria. Se sorvoliamo sui due quasi auto-goals del Torino, avvenuti per circostanze particolari, specie di portiere, possiamo asserire che la difesa dei granata si è dimostrata solida oltre l'immaginabile, per merito anche di Valobra, che ha fatto prodigi nel contrastare il passo al miracoloso Beherandi. Ma il gioco tecnico, equilibrato, sicuro del bianco-neri si esaurì nel primo tempo, e quando essi scesero in campo per la ripresa non ritrovarono più la propria forma di gioco sicuro e redditizio, perchè incerta il avera quasi finceati il Torino, invece, che si dimostrò d'una resistenza ammirevole, potè serbare per la fine tutte le riserve di forza, che poi esplicare quando si palesò la combattività degli avversari. Il gioco dei granata, del tutto individuale, disordinato, sorretto dalla esitanza del momento, un esitante con una foga entusiastica, servì a mettere in rilievo che in difesa degli stessi non era sicura quanto sembrano proclamare i backs un po' disorientati, e Gabetto non sempre all'altezza delle circostanze, come chiaramente dimostrò una sua uscita di corta testa e fuori tempo. Si dirà che il gioco scambiato ed incompreso del granata abbia fatto perdere la calma ai bianco-neri. Certo la forza e la resistenza dimostrate ieri dal Torino sono ostacoli ardui che non può superare al suo attivo, ma non giovano ancora a darci quella vista sicura e costante di affiatamento che possa garantirla da eventuali sorprese, sotto a colpire duramente chi scende in lotta non convinto di una completa preparazione.

I tempo - Juventus 2, Torino 0

Alle 3,15 i giocatori scendono in campo accolti da applausi frugosi e da fischi prolungati che non fanno meravigliare nessuno. L'inizio è vivace, poichè le juventus giuocano senza tanti complimenti e cerca subito di prendere in mano la partita. Dopo il secondo minuto un tiro di Depetrini da buona distanza che costringe Valobra a deviare in corner. Il gioco si fa pesante. Anche Rosetta si è fatto più vicino a Gabetto cercando di incorrere sul lato del pericolo che non mancano a disturbare. Poi il Torino si riprende per pochi istanti, ed a tre riprese Gabetto e Depetrini, che non può servire al suo attivo, ma non giovano ancora a darci quella vista sicura e costante di affiatamento che possa garantirla da eventuali sorprese, solite a colpire duramente chi scende in lotta non convinto di una completa preparazione.

Sono le formazione delle squadre: Juventus: Gandolfo, Novo, Bruna, Rigamo, Marchi, Munerati, Serantoni, Cattelli, Ferrero, Galliani, Depetrini. — Torino: F. B. C.: Mosso I, Mezzano II, Mezzano II, Perazzi, Occhiena, Valobra, Calvi, Cinelli, Tibone, Mosso IV, Fabbri.

In LOMBARDIA.

Nazionale Lombardia batte Juventus Italia 3-1

Milano, 24, notte.

Arbitrato benissimo da Torchio, si è svolto oggi il match tra il Nazionale Lombardia e Juventus Italia, le due ex-prime classifiche di Prima Categoria. La vittoria è meritatamente arrisa ai nazionali, che si dimostrarono superiori, non solamente per gli elementi più valenti, ma specialmente per la maggiore preparazione atletica. Infatti mentre i nazionali scesero in campo in perfetta efficienza atletica, i juventini, che non si allenano da parecchio tempo, dopo il primo tempo non ne avevano più. Il gioco si svolse quasi sempre nella metà campo dei juventini, che, avuto un tiro diritto, riesce a parare e il calcio angolo della stessa. E con discreta soddisfazione degli juventini, che avevano fatto sperare in un pareggio, il signor Torchio fischia il termine della partita, mentre i nazionali si abbracciano festanti per la vittoria.

Il Tempo — Torino 3, Juventus 2

Dai primi calci della ripresa si capisce subito che questa sarà l'aspetto di una battaglia accanita. Ora è il Torino che non pone limiti alla foga nell'attaccare decisamente, cercando di ricuperare tutte le proprie energie. E così uomini gioca anche la speranza del pareggio. Valobra si fa in quattro per tenere a bada Beherandi e ci riesce onorevolmente, mentre i forwards, trovando una debole resistenza, incalzano: al quarto minuto Calvi prova la porta di Ginestra quasi scoperta, ma disgraziatamente è segna. Non giova un pronto contrattacco della Juventus, perchè una azione di Ferraris e Cesarato dalla prestanza di Mosso e Demaldè Giacoli, ventiseiesimo al goal, riesce su cross per una fulgida e rapida incursione di Mosso e di Martin II, che integrandosi a vicenda riescono a liberare ed a passare il pallone ai propri forwards. Al 18.o minuto un corner raccolto da Tirone centrings Ghisone a correre ai ripari, mettendo in serio pericolo il suo goal, un intervento brillante e calcio lontano. La lotta si fa non meno più vivace. Ora pare che gli uomini siano insensibili alla fatica immane del luogo ed al tormento della pioggia. Gli attacchi si susseguono. La Juventus cerca di rifiorire la sua forma di prima, ma l'ardore dei granata prende tutti i suoi sforzi. Ostinatamente e quasi incomprensibile da Valobra. I locali gremiscono spiegano entusiasmando. I tiri di Cattelli, che ha perduto un po' della sua calma, e di Serantoni, che si serve isolato, sono parati con sicurezza. Il gioco si fa largo e disordinato, ed i goal è tentato da entrambe con la speranza di buona fortuna. Al 30.o minuto è ancora Calvi, che dopo aver ricevuto un passaggio da Mosso IV, tira ottimamente da lontano. Il ball urta la stanga di Ginestra e scende nella rete. Così il pareggio è raggiunto. Il Torino mobilizza le sue risorse disponibile un cenno e consegnano, e cerca di sfondare su fianchi di Cattelli, il quale, abbandonando la sua tattica di gioco, si spinge avanti, forse anche troppo. La parte di Mosso pare diventata invulnerabile: egli para con sicurezza anche un corner ben alzato da Beherandi. Il gioco si sposta rapidamente senza grande equilibrio, ma senza ordine, e caratterizzato dalla combattività individuale dei granata, che vi mira mano a mano crescendo colle stigge del tempo. Al 38.o minuto Ghisone impegnato seriamente, ma con un lungo tiro riesce a diradare gli assedianti che non gli danno tregua. Grosso disordine succede agli schieramenti, i quali si lasciano sfuggire la palla: essere per seguire la vicenda. Ma è Calvi centrale di Beherandi passa a Cattelli, che avanza quasi indisturbato e tira forte sulla destra. Ginestra non può trattenere e la palla va a finire nella rete. Il pubblico applaude. Il Torino si rinvigorisce, ma non riesce a mettere in goal. Il portiere juventino para un tiro di